

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 NOVEMBRE 1875

MAUROGÓNATO. Viste le dichiarazioni fatte oggi dall'onorevole ministro, la Commissione aderisce.

BACCELLI GUIDO. Vorrei chiedere alla nota cortesia dell'onorevole ministro quali siano state le misure prese dal nostro Governo per ovviare ai danni che ha sofferti il console italiano a San Miguel (San Salvador) dove sono avvenuti dei gravi disordini, dove la nostra bandiera è stata evidentemente l'oggetto d'insulti arciplebei e dove il nostro rappresentante ha sofferto danni anche materiali nella sua non credo grande fortuna.

Io sono convinto che il Governo avrà preso di già le misure occorrenti, ma desidererei di sentire dalla cortesia dell'onorevole ministro ciò che si è fatto in proposito.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. I fatti gravi e altamente deplorabili, a cui ha accennato ora l'onorevole Baccelli avvennero a San Miguel nel 20 e 21 dello scorso giugno. In quella città scoppiò una rivolta preparata dal partito reazionario contro il Governo del San Salvador. Nella città non si trovava che una piccola guarnigione di 50 soldati con cui vi erano due generali. (*ilarità*) Ho detto questo, ne assicuro la Camera, senza alcuna intenzione ironica; vi erano colà 50 soldati e 2 generali che si fecero ammazzare opponendosi all'insurrezione. Dopo l'uccisione di questi 2 generali, i pochi soldati furono oppressi e si sbandarono, e la plebe, istigata dalle più malvagie passioni, irruppe senza alcun freno nella città. Furono incendiati gli edifizi del Governo, ma le ire di questa plebe si rivolsero specialmente contro gli Italiani; la colonia italiana fu quella che più ebbe a soffrire. Il Consolato d'Italia fu invaso, fu saccheggiato e oltraggiato e lacerata la bandiera che sventolava sul Consolato. L'ordine fu in seguito ristabilito con terribili repressioni; furono più di 100 i fucilati e 200 i condannati ai lavori pubblici. Il nostro Incaricato di affari, che risiede abitualmente a Guatimala, si recò subito sul luogo per esaminare lo stato delle cose, e per vedere quali misure si potessero prendere. E esso chiese tosto al Governo una riparazione e pel console, e per la bandiera. Questa prima riparazione di un ordine politico fu immediatamente ottenuta. Il console fu indennizzato per i danni derivanti dal saccheggio della residenza consolare e la bandiera fu rialzata e salutata col cerimoniale d'uso su quella piazza medesima dov'era stata offesa da una feroce plebaglia.

Quanto ai danni sofferti dai nostri connazionali che colà erano stabiliti, e che esercitavano il loro commercio, danni assai ragguardevoli, perchè credo che oltrepassino i due milioni di lire, il nostro console fece delle espresse riserve verso il Governo, senza inoltrare ancora un reclamo ufficiale. Il Go-

verno il quale, come dissi, accordò immediatamente le riparazioni di un ordine politico, rispose quanto ai danni subiti dagli Italiani, che l'insurrezione era scoppiata contro il Governo, e che quindi non si poteva, a suo avviso, farne pesare la responsabilità sul Governo stesso, e che egli si riservava di esaminare quali erano i precedenti, e quali erano i principii adottati dalle altre nazioni per la responsabilità di un Governo in simili circostanze.

Il Governo italiano non intende dipartirsi dai principii dell'equità e della giustizia, e l'onorevole Baccelli vede in quali termini è posta la questione. Ma noi intendiamo di far valere tutto ciò che, sia pei precedenti, sia per l'esame delle circostanze, potrà essere invocato in favore dei nostri connazionali.

A quest'uopo mi sono inteso col mio onorevole collega il ministro della marina, appena giunse la notizia di questi tristi fatti, perchè fosse mandato l'ordine alla pirocorvetta *Vittor Pisani* che doveva ritornare da Yokoama, di recarsi su quelle coste. La sua presenza gioverà al prestigio della nostra bandiera, a rialzare gli animi dei nostri connazionali ed a dare tutto l'appoggio morale necessario per quelle pratiche che la nostra legazione potrà fare per proteggere gl'interessi degli Italiani colà residenti.

BACCELLI GUIDO. Ringrazio l'onorevole Visconti-Venosta delle spiegazioni così chiaramente date, ed io non dubito che come i nostri diritti dal punto di vista politico saranno sicuramente sostenuti, così saranno del pari protette le fortune dei nostri connazionali colà residenti. Spero quindi che l'onorevole ministro vorrà anche guardare alla questione con un senso di pietà per quella gente lontana, e vorrà anche involgere nelle pieghe della nostra bandiera gli uomini nostri che per questi disordini hanno patito iatture.

ERCOLE. Io ho chiesto di parlare su questo capitolo non certamente per oppormi alla istituzione di nuovi Consolati ed all'aumento degli assegni per alcuni altri, ma per fare due raccomandazioni all'onorevole ministro. La prima cioè che le nostre agenzie consolari siano rette esclusivamente da Italiani, e si destinino consoli di carriera in tutti quei luoghi dove gli affari e gl'interessi nostri da proteggere sono molti.

Questa massima non mi pare sia costantemente adottata dal Ministero, malgrado che la Commissione del bilancio affermi il contrario. Infatti da un documento, che mi è pervenuto pochi mesi or sono da una ragguardevole città degli Stati Uniti, ho rilevato che il medesimo è sottoscritto dal console di Spagna quale agente consolare d'Italia. Questa cir-